

Così abita l'Italia

Come sono le case degli italiani? Non quelle degli architetti, della pubblicità, dei film o delle riviste specializzate. Parliamo delle case di tutti i giorni dove viviamo, mangiamo, dormiamo, ci laviamo, lavoriamo.

Per scoprirlo è stata fatta una ricerca curiosa: 147 intervistatori sono andati in giro nelle case a fotografare soggiorni cucine bagni camere da letto. Le migliaia di foto possono essere raggruppate, secondo i ricercatori, in cinque tipologie dominanti: la prima è quella delle case dei trentenni sposati. Appartamenti meno ricchi, dove cen-trale è la cucina, lo spazio nel quale si concentra abitualmente la vita della nuova cop-pia. Poi ci sono le abitazioni dei quarantenni-cinquantenni: qui prevale invece il sog-giorno, come luogo di rappresentanza va Senza identità e calore.

Divani poco usati, pareti anonime, grandi tavoli per pranzi o più spesso cene con ami-ci, conoscenti, colleghi importanti. Nelle case dei sessanta-settantenne, invece è facile trovare pezzi d'arredamento notevoli, spesso a totale insaputa dei proprietari. Una tipologia a parte, comune a tutti, è la camera dei ragazzi: ambienti carichi di oggetti spesso inutili, comprati e troppo spesso dimenticati dopo pochi giorni. Poster alle pa-reti, fotografie appese dappertutto, computer e, immancabile, il televisore. Nelle case dei single, infine, trionfa l'arredo libero e diventa centrale la camera da letto come luogo in cui soggiornare, telefonare, ascoltare musica.

La colazione degli italiani

La colazione è un momento importante nella giornata degli italiani. Molte persone sono solite fare colazione al bar con cappuccino e pasta. Ma non tutti i cappuccini sono buoni e non tutte le paste sono fresche: è necessario trovare sempre una qualità ottimale per i prodotti che scegliamo. Dobbiamo osservare con attenzione alcuni elementi. Quando entriamo in bar è importante fare attenzione a ciò che vediamo: tutto deve essere pulito e ordinato. Sul bancone non devono esserci tazze sporche, caffè sparso, bottiglie, cartoni di latte aperti o contenitori di vario tipo. è fondamentale che il latte venga conservato dentro il frigorifero: se lo vediamo fuori non possiamo sapere da quanto tempo si trovi lì, se sia fresco e se sia stato utilizzato più volte. Le tazzine devono stare sopra la macchina del caffè affinché siano calde nel momento in cui il barista le prenderà per preparare un caffè. Il cappuccino si serve senza aggiunte o varianti. Il cacao, ad esempio, può essere utilizzato solo nel caso in cui il cliente acconsenta a spruzzarlo in cima.

Anche le paste sono fondamentali per garantire una qualità ottimale della colazione. il bar ideale è quello che si rifornisce presso una pasticceria. Se fosse necessario il cliente può chiedere di poter scaldare leggermente la pasta in un fornetto elettrico. Attenzione: il micro onde è una spia di scarsa attenzione alla qualità, poiché il calore eccessivo prodotto da questo forno rovina la consistenza e il sapore della pasta.

I ragazzi che si amano

I ragazzi che si amano si baciano in piedi
Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Ed è la loro ombra soltanto
Che trema nella notte
Stimolando la rabbia dei passanti
La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Essi sono altrove molto più lontano della notte
Molto più in alto del giorno
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore
Jacques Prévert

Ho sceso, dandoti il braccio

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.
Eugenio Montale

Tanto gentile e tanto onesta pare

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.
Ella si va, sententosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova:
e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Dante Alighieri

La crisi economica

Se hai difficoltà a capire l'attuale situazione finanziaria mondiale la storia che segue potrebbe aiutarti: Una volta, in un villaggio in India, un uomo annunciò ai contadini che voleva comprare delle scimmie per 10€. I contadini, vedendo che c'erano molte scimmie in giro, uscirono nella foresta ed iniziarono a catturarle. L'uomo ne comprò migliaia a 10€ ma, quando la disponibilità di scimmie cominciò a diminuire i contadini cessarono i loro sforzi. L'uomo annunciò che ora le avrebbe comprate a 20€. Ciò rinnovò gli sforzi dei contadini che ripresero a catturare scimmie. Presto il rifornimento diminuì progressivamente e gli abitanti del villaggio cominciarono a tornare alle loro fattorie. L'offerta salì a 25€ ma la disponibilità di scimmie divenne così piccola che era una fatica vedere una scimmia, per non parlare di prenderla. L'uomo annunciò che ora voleva comprare le scimmie a 50€ tuttavia, dovendo andare in città per alcuni affari, il suo assistente avrebbe fatto da compratore a suo beneficio. In assenza dell'uomo, l'assistente disse ai contadini: "Guardate tutte queste scimmie in questa grande gabbia dove l'uomo le ha radunate; ora voglio vendervele a 35€ e, quando tornerà dalla città gliele rivenderete a 50€". I contadini misero insieme tutti i loro risparmi e comprarono le scimmie. Poi non videro più né l'uomo né il suo assistente, solo scimmie dappertutto. Benvenuti a WALL STREET!

Il terzo incomodo

Quello che finora vi ho nascosto è che Claudia non viveva da sola. Divideva l'appartamento con una coinquilina di trentacinque chili, bionda e piuttosto pelosa.

Il suo nome proprio è Lana, ma lei la chiamava affettuosamente «Lana la cana».

Si tratta di una simpatica labrador di sei anni, gioviale, affettuosa e affamata. Ah... un piccolo particolare: è quasi vegetariana. L'unica eccezione carnivora che le viene concessa è un po' di salmone selvaggio di primissima qualità un paio di giorni a settimana. Le prime volte che andai a casa di Claudia, non la conobbi perché era in gita a Firenze dai miei futuri suoceri.

Non fu però soltanto la sua esistenza che Claudia mi celò, quanto piuttosto le sue abitudini. Lana dormiva nel letto con lei, come e più di una figlia.

Ora dorme nel letto con noi. Anzi, per la precisione, direi che io dormo nel letto con loro. Sono io il terzo incomodo, in pratica. A volte la sera noi non cuciniamo, ci accontentiamo di qualcosa di pronto, mentre per Lana c'è sempre un raffinato risotto alle zucchine appena fatto o un cous cous alle verdure degno di un resort cinque stelle di Casablanca. Si nutre decisamente meglio di me, tutto cibo biologico e cucinato con amore.

Più di una volta mi sono ritrovato a osservarla divorare il suo pasto e invidiarla. Prima o poi le contenderò la ciotola, lo so. Ogni tanto, quando Claudia non c'è, le do di nascosto dei wurstel. Credo che mi adori soprattutto per questa piccola trasgressione.

Oltre a questo, c'è da dire che Lana non è un cane normale. Guarda i film in tv, seduta sul divano e apparentemente concentrata, ha il suo bagno (una zona della terrazza dove abbiamo fatto crescere un piccolo prato), le sue amiche (non passa giorno che non venga portata a incontrarle al parco) e il suo autista (io).

Se rinasco voglio essere lei.